il girotondo 1 2015

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD

# I giovani e il futuro del mondo
# IN MANO LORO

**Perù**

Tutto il mondo è periferia: il viaggio di Paolo

**Mozambico**

Via ai lavori per la nuova sede di Radio Monapo

**Italia**

Il Progetto Amaranto dall'Argentina all'Expo

**Editoriale**

La forza dei numeri 3

**Dossier giovani e futuro**

Non c'è due senza tre: nuova laurea dal Perù 4

Sosteniamo i laureati del futuro 4

Sempre avanti senza paura 6

Inserto fotografico "I mille passi" 7

La lunga corsa di Constantino 11

**Voci dal Nord**

Alla ricerca di nuovi equilibri 12

L'amaranto sbarca all'Expo 13

Tutto il mondo è periferia 14

**Progetti**

Torna il sereno su Radio Monapo 15

I piccoli passi di Casita Augusta 16


*Foto di copertina da www.flickr.com in licenza Creative Commons (Simon Whitaker); foto a pag. 12 di Tommaso Saccarola (www.tommasosaccarola.org)*

## IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel **1987** a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (**ONG**) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (**Onlus**) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (Sad): con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

**VUOI CONTRIBUIRE?**

**Poste Italiane c/c 10008308**

**Banca Popolare di Vicenza**
IBAN
**IT56R 05728 36190 7245 7000 1998**

Intestati a: **Cesvitem Onlus - Mirano VE**

Donazioni online tramite Paypal
**www.cesvitem.org/it/donazioni**


**Ce.Svi.Te.M. Onlus**
via Mariutto 68
30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
fax +39 041 5702226
e-mail info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273



**Periodico trimestrale "Il Girotondo"**
Anno XX, numero 1 (maggio 2015)
*Direzione e redazione:*
**via Mariutto 68 - Mirano (VE)**
*Direttore responsabile:* **Giovanni Montagni**
*Responsabile redazionale:* **Giovanni Costantini**
*Stampa:* **Grafiche Venete snc**
**viale Regione Veneto 14/1 - Padova**
**Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989**






# LA FORZA DEI NUMERI

**di Simone Naletto**

Forse qui da noi, immersi in una società che invecchia sempre più, fatichiamo a rendercene conto. Ma la rivoluzione anagrafica in atto nel mondo è destinata a segnare in maniera indelebile anche il nostro futuro. La cifra di partenza è impressionante: 1,8 miliardi. Tanti, tra gli abitanti della terra, sono attualmente i bambini e i ragazzi tra i 10 e i 24 anni. Più di quanti ce ne siano mai stati nella storia dell'umanità. Sono sempre di più i paesi dove metà della popolazione ha meno di 18 anni. Un potenziale enorme, non solo dal punto di vista numerico, che volenti o nolenti ridisegnerà completamente il mondo, perché saranno proprio questi ragazzi a guidare nel giro di pochi anni il futuro globale.

Ignorare questi giovani, i loro bisogni e le loro potenzialità è un lusso che non ci possiamo permettere di correre. Non è solo solidarietà. È convenienza. Perché questi ragazzi, i nostri ragazzi, hanno innata in sé la capacità di uscire dagli schemi, di mettere in campo un nuovo modo di pensare, di trovare nuove strade di fare le cose o, semplicemente, di farne di migliori. E proprio per questo sono probabilmente l'unica carta vincente davanti a problematiche annose e complesse, che le generazioni precedenti hanno contribuito a creare senza in compenso trovare una soluzione: dalla povertà ai cambiamenti climatici passando per la sicurezza alimentare, la nostra ultima speranza sono proprio i giovani.

A giudicare dalle foto e dalle storie che pubblichiamo nelle prossime pagine, c'è tutto per pensare che siamo in buone mani. Se non altro per la tenacia e l'impegno con cui le nuove generazioni lottano per i loro diritti, a partire da quello all'istruzione. Sono questa tenacia e questo impegno a segnare la vita di Jorge, il nostro quarto laureato. Di Liliana e Constantino, che presto raggiungeranno lo stesso traguardo. Di tutti i bambini che ogni giorno sfidano qualsiasi distanza e qualsiasi difficoltà pur di andare a scuola. Scommettiamo su di loro, vinceremo di sicuro. Noi e loro.

# NON C'E' DUE SENZA TRE: NUOVA LAUREA DAL PERU'

## Jorge Jesus si è laureato in Economia Aziendale all'Universidad Cesar Vallejo: è il terzo beneficiario dei nostri progetti a Trujillo a raggiungere questo traguardo.

Se si potesse dare una forma al riscatto, nel caso di Jorge sarebbe un cerchio. Una lunga linea che parte da un punto per tornarci dopo un giro durato anni. E se proprio non è lo stesso identico punto, ci assomiglia molto, come possono assomigliarsi due tavole apparecchiate per mangiare e pronte per ricevere i commensali. Una, quella di partenza, è la tavola di un *comedores infantiles*, le mense per bambini gestite dai clubes de madres sostenuti dal Cesvitem. L'altra, quella di arrivo, è quella di un locale a due passi dall'università, il sogno neanche troppo lontano di un giovane pieno di intraprendenza. Jorge Jesus Gonzales Angulo ha 24 anni ed è il terzo beneficiario dei progetti di sostegno a distanza del Cesvitem Perù a raggiungere il traguardo della laurea: con la *titulación profesional* in Economia aziendale all'Universidad Cesar Vallejo ha fatto il penultimo passo verso la chiusura di quel cerchio aperto quasi diciotto anni fa. "La mia seconda vita - ricorda Jorge - è cominciata quando a sei anni sono entrato nei progetti a sostegno a distanza del Cesvitem: il ricordo più vivo che ho sono i pranzi al club con mio fratello Christian. Era tutto squisito, non ci sembrava vero di avere così tanto cibo tutto per noi. A volte non riuscivo nemmeno a finire tutto e allora passavo il piatto a Christian che aveva sempre una gran fame. Ora che voglio cominciare la mia carriera di imprenditore, vorrei mettere in piedi di qualcosa proprio nel settore della ristorazione. Evidentemente è proprio questo il mio destino: nei passaggi fondamentali della mia vita ci deve essere di mezzo un buon pasto caldo".

### Mentalità imprenditoriale

La mentalità imprenditoriale, d'altronde, è connaturata nello spirito e nel dna dei Gonzales Angulo. "Siamo una famiglia molto numerosa, io sono il più piccolo di cinque fratelli. Tutti in casa, a partire dai miei genitori, si sono sempre dati da fare in mille modi per tirare avanti. Io, personalmente, un grazie particolare lo devo a mia sorella Jenny, che gestisce una piccola copisteria proprio di fronte all'ingresso della Cesar Vallejo. Non solo la sua intraprendenza mi ha sempre ispirato, ma negli ultimi anni mi ha anche dato la possibilità di lavorare da lei: un piccolo lavoretto da poche ore a settimana, che però mi ha permesso di guadagnare quanto bastava per integrare la borsa di studio garantita dal Cesvitem. E poi mi ha dato una mano per la mia tesi in Marketing, permettendomi di effettuare uno studio per migliorare la gestione della sua attività".

Ma, anche al di là del fattore economico, è il clima che si respira in casa a fare la differenza. Non a caso, pochi mesi prima di Jorge, era toccato proprio a suo fratello Christian, due anni più grande, festeggiare la laurea, nel suo caso in Ingegneria industriale, sempre alla Cesar Vallejo. "Ci tenevo un sacco ad essere il primo laureato in famiglia - ride Jorge - ma Christian mi ha superato proprio all'ultimo. Scherzi a parte, vedere negli occhi di mamma e papà la gioia di avere non uno, ma ben due figli laureati, è davvero qualcosa di impagabile. Questo mi spinge a ringraziare ancora di più chi in tutti questi anni mi ha aiutato dall'Italia, perché l'aiuto che ho ricevuto per la mia istruzione attraverso il Cesvitem è valso doppio. Non solo mi ha dato la possibilità di laurearmi, ma ha liberato le poche risorse dei miei genitori, che così hanno potuto pagare gli studi di Christian. E così quei due bambini che andavano insieme a mangiare al *comedor* sono diventati entrambi dei laureati: chi l'avrebbe mai detto?".

*Dalle mense infantili del Progetto Pininos al sogno di un'attività propria nella ristorazione*

### Una famiglia in Perù...

Quando parla della sua famiglia, Jorge è un fiume in piena. Non finirebbe mai di tesserne le lodi. E per un ragazzo nato e cresciuto nelle periferie di Trujillo, dove le reti famigliari sono estremamente fragili, non è una cosa così ordinaria. "Siamo sempre stati molto uniti e questo ci ha permesso di andare oltre ogni difficoltà. Anche oggi che due delle mie sorelle hanno una propria famiglia, continuiamo a vivere tutti nella stessa casa. La mia famiglia è la cosa più importante della mia vita".

Pensare che da piccolo Jorge non era esattamente un alunno modello. "Non avrei mai e poi mai pensato di andare all'università. Già solo finire la scuola primaria mi sembrava un grandissimo risultato. Sono il più piccolo di casa, il più coccolato e anche il più scapestrato. Mi piaceva andare a scuola, ma solo perché sapevo che lì avrei trovato i miei amici. Quando tornavo a casa, i compiti da fare passavano subito in secondo piano. Ci provavo anche a studiare, ma poi arrivava un mio amico a chiamarmi "Jorge, ho una trottola nuova!", oppure "Jorge, giochiamo a boccette?" e così via. Era mia mamma che veniva a recuperarmi per strada, ripetendomi allo sfinimento che dovevo impegnarmi sui libri, che se non studiavo da grande me ne sarei pentito. Mi diceva sempre che nessun traguardo era impossibile per me. Ma anche che nella vita non si ottiene nulla senza impegnarsi fino in fondo. È inutile dirvi che aveva perfettamente ragione, come sempre".

Dai e dai, le continue raccomandazioni di mamma Maria hanno finito per fare breccia. "C'è un momento speciale che ricordo sempre con piacere, il momento in cui credo che la mia vita abbia avuto la svolta definitiva. Frequentavo i primi anni della scuola secondaria grazie al Progetto Becas. Era sera, dopo cena, e stavo seduto sopra il tetto di casa a guardare il cielo. All'improvviso una stella cadente attraversò veloce l'orizzonte. Non era la prima volta che ne vedevo una, ma quella sera d'istinto mi venne di esprimere un desiderio ben preciso: andare all'università. A casa ancor oggi mi prendono in giro quando racconto questa storia, ma giuro che è andata così. Quando scesi dal tetto per andarmene a dormire, sapevo con certezza che un giorno mi sarei laureato. Ci sono voluti tanti altri anni di studio e di sacrifici, ma alla fine quel desiderio si è realizzato".

*"Nessun traguardo è impossibile. Ma senza impegno e sacrificio nella vita non si ottiene nulla"*

### ...e una in Italia

Un pensiero speciale va anche a quella che Jorge considera la sua seconda famiglia, ovvero le persone che in tutti questi anni lo hanno aiutato dall'Italia, senza mai averlo conosciuto di persona ma fidandosi delle sue capacità e del suo impegno. "Sono abituato ad una famiglia numerosa, ma quella che mi ha aiutato in tutti questi anni è davvero senza confini. Il signor Nino, che mi ha aiutato prima con il Progetto Pininos e poi con Becas fino all'inizio dell'università, è per me un secondo padre. A lui devo tutto, mi ha aiutato a prendere la strada giusta. Mi ha preso per mano quando avevo solo sei anni e ancor oggi che ne ho 24 non c'è anno che non si ricordi di inviarmi un regalo per il mio compleanno. E poi il signor Giorgio e i suoi amici, che mi hanno aiutato a completare l'università. Davvero non passa giorno senza che io ringrazi Dio per aver messo queste persone sulla mia strada".

L'ultima dedica, invece, è tutta proiettata sul futuro. "Voglio lanciare un appello a tutti i bambini e i ragazzi aiutati dal Cesvitem: non arrendetevi mai, se avete un sogno lottate con tutte le vostre forze per realizzarlo. Mi fa davvero strano essere additato come un esempio da seguire. Io non ho niente di speciale, ho solo cercato di fare del mio meglio e di sfruttare al massimo le opportunità che mi sono state date. E se ce l'ho fatta io, c'è la può fare chiunque, perché con sacrificio e impegno si raggiunge qualsiasi risultato. *Vamos muchachos,* il futuro è nelle nostre mani!".

## SOSTENIAMO I LAUREATI DEL FUTURO

La prima è stata **Cesaltina**, laureatasi in Chimica all'Universidade Pedagógica di Maputo, in Mozambico. Poi è stata la volta di **Roosvelt** e della sua laurea in Economia Aziendale all'Universidad Cesar Vallejo di Trujillo, in Perù. Sempre "peruviana" è stata la terza laurea, quella di **Katharine** in Fisica all'Universidad Nacional de Trujillo. E infine ecco **Jorge**, che ha ripercorso (stessa facoltà e stessa università) la strada di Roosvelt, portando a quattro il numero dei beneficiari dei progetti di sostegno a distanza del Cesvitem a raggiungere questo importante traguardo (nelle foto in queste pagine le due cerimonie d'investitura previste dall'ordinamento universitario peruviano, quella per il *bachiller* e quella per la *titulación profesional*). Insomma la "nostra meglio gioventù" si sta facendo valere. Un cammino fatto di sacrifici e tanto impegno che nei prossimi anni ci porterà a festeggiare almeno una decina di laureati tra Perù e Mozambico.

"Si tratta davvero di un'enorme soddisfazione - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Naletto -, in particolare per un'associazione come la nostra che da sempre punta sulla promozione del diritto all'istruzione come chiave per la costruzione di un mondo migliore. È la dimostrazione che stiamo lavorando nella giusta direzione: anche bambini nati e cresciuti in condizioni difficili, se aiutati in modo corretto, possono farsi strada nella vita. Certamente si tratta di un'ulteriore sfida, in particolare dal punto di vista economico: a seconda della facoltà, il costo annuale di una borsa di studio può variare da 6-700 fino a 1.500 euro". Per questo, dal 2014, il Cesvitem ha lanciato il Fondo Borse Futuro, per raccogliere anche piccole donazioni una tantum per sostenere i nostri studenti universitari. "Ringraziamo di cuore tutti i padrini che stanno sostenendo questi ragazzi, ma lanciamo anche un appello a tutti gli amici del Cesvitem. Non occorre per forza arrivare a coprire un'intera borsa, bastano anche piccoli contributi, che sommati alle donazioni di altri sostenitori, ci aiuteranno a festeggiare presto nuovi laureati". In questo momento l'urgenza è la borsa di studio di **Liliana**, la cui storia presentiamo a pagina 6: arrivata all'ultimo anno di università, questa studentessa ha perso il sostegno dei suoi padrini italiani, che hanno dovuto rinunciare a causa di problemi economici. La cifra da raccogliere è di 800 euro, per effettuare una donazione è possibile utilizzare il bollettino postale allegato a questo numero del Girotondo, selezionando la causale "Fondo Borse Futuro".

# SEMPRE AVANTI SENZA PAURA

## L'appello dal Perù di Liliana: dopo una carriera scolastica ricca di successi, cerca un aiuto per l'ultimo anno di università.

Liliana è una di quelle ragazze che puntano sempre in alto. Che guardano il mondo dritto negli occhi, senza paura o eccessive riverenze. E che, se hanno un obiettivo, non mollano la presa fin quando non l'hanno raggiunto. Liliana Benjamina Machuca Urquiza, ventun anni appena compiuti. È una delle studentesse universitarie sostenute dal Cesvitem Perù. È al quinto e ultimo anno del corso di Contabilità presso la facoltà di Economia Aziendale dell'Universidad Cesar Vallejo. In pratica è ad un semestre e mezzo dal traguardo della laurea, più il tempo necessario per scrivere la tesi. Un traguardo per cui lotta da anni, da quando, ancora bambina, seguiva i sui genitori nel loro lavoro di ambulanti al mercato. "In casa mia c'è stato sempre tanto amore, ma pochi, pochissimi soldi. Io sono la più piccola di quattro fratelli, risorse per mandare a scuola tutti non ce n'erano. A quel tempo, per fortuna, c'era un programma del governo che finanziava asili per i bambini delle famiglie più povere. Uno di questi asili era poco distante dal mercato: fu il mio primo contatto con il mondo della scuola. Finite le lezioni tornavo da sola dai miei genitori. Ho imparato a contare proprio lì, dando una mano al banco di verdure gestito da mamma e papà: già allora ero la piccola contabile di famiglia".

### Voglia di riscatto

A guardarla, a sentirla parlare, vien da pensare che basterebbe un paio di generazioni di giovani come lei per spazzare via secoli di machismo, la cronica discriminazione che colpisce le donne in gran parte del Sudamerica, Perù compreso "Noi ragazze dobbiamo fare una fatica doppia per raggiungere qualsiasi risultato. Ma proprio per questo dobbiamo sempre puntare al massimo. Io non mi accontento di diventare una contabile, voglio essere una delle contabili più preparate di tutto il Perù. E so che prima o poi ce la farò. Gli ostacoli e le difficoltà ci sono, ma non mi fanno paura. Ogni mattino, quando mi sveglio, ripeto tra me e me una frase: non mollare mai, perché c'è sempre un domani e un Dio che non ti lascerà mai sola". Un ritornello che le torna molto utile soprattutto in questi mesi. Il gruppo di sostenitori italiani che la aiutava attraverso il Cesvitem si è dovuto a malincuore tirare indietro a causa di una serie di problemi economici. Ma Liliana non ha dubbi. "Il Cesvitem è la mia seconda famiglia e non mi abbandonerà mai. Spero che raccontare la mia storia serva a trovare qualche altra persona di buon cuore disposta a sostenere i miei ultimi sforzi. Qualcuno che lotti con me, che mi accompagni in questo cammino verso la felicità, perché nulla più della mia laurea potrebbe dare a me e alla mia famiglia una gioia immensa".

*"Per noi ragazze è tutto più difficile, è per questo che in ogni cosa dò il massimo di me"*

Sul valore dell'istruzione, come d'altronde su tante altre cose, Liliana ha le idee ben chiare. "È la cosa più importante per una persona, a maggior ragione per una ragazza come nata e cresciuta in una povera famiglia. Perché progredire nello studio significa avere maggiori possibilità di trovare un buon lavoro, di diventare autonoma, di non dipendere da un uomo, economicamente e non solo".

*"Devo tutto alla mia famiglia, ora voglio regalare un po' di serenità ai miei genitori"*

### Una mamma *luchadora*

Questo spirito battagliero Liliana l'ha ereditato in gran parte da mamma Elena. "Non conosco nessuna donna più *luchadora*, più lottatrice di mia madre. È una supermamma, che non si è mai data per vinta. La nostra famiglia, praticamente, dipende esclusivamente dal suo lavoro. Papà, purtroppo, qualche anno fa ha contratto una rara malattia dermatologica che lo limita fortemente: con i farmaci riesce a tenere sotto controllo il problema, ma ha dovuto praticamente abbandonare il banco del mercato che gestiva con mamma. Quando si è ammalato è stato un momento molto difficile. Fortunatamente proprio in quei mesi venni ammessa al Progetto Becas e potei iscrivermi alla scuola secondaria: dopo tanto tempo vidi tornare il sorriso sul volto dei miei genitori. Da allora, ho avuto un motivo in più per impegnarmi e progredire negli studi: non solo la mia personale soddisfazione, ma la felicità della mia famiglia. Ogni buon voto, ogni premio *a la excelencia* ricevuto per essere la migliore studentessa della mia scuola, nel mio cuore li ho dedicati a mamma e papà".

### Gli ultimi passi

I progetti per il futuro, non potrebbe essere altrimenti, sono già ben delineati. "Nel secondo semestre del quinto anno il mio piano di studi prevede una pratica professionale presso un'impresa. Io ho preso contatti con un'importante società di costruzioni che ha sede proprio nel centro di Trujillo. Sarà un'ottima occasione per fare esperienza e mettermi alla prova nel mondo del lavoro. Qualcuno pensa che il contabile sia un grigio impiegato impegnato tutto il giorno a fare i conti sulla calcolatrice. E invece, in un'impresa moderna, si tratta di una figura fondamentale: per raggiungere i migliori risultati, ogni operazione e decisione deve essere valutata innanzitutto dal punto di vista economico-finanziario. In quest'ottica il contabile è il fulcro attorno a cui si muove tutto il resto".

E poi? "Non vedo un vero e proprio punto di arrivo nel mio futuro. Potrei lavorare nel settore privato, ma anche una carriera nel settore pubblico, ad esempio al Ministero dell'Economia, non mi dispiacerebbe. È molto difficile entrare in un ministero, ma avrete di certo capito che le sfide non mi fanno paura. Voglio migliorarmi sempre, come persona e come professionista. Per questo vorrei fare più esperienze presso imprese private, magari operanti in settori diversi. E poi magari perfezionarmi ulteriormente a livello di studi, frequentando un master di specializzazione in ambito economico-tributario. L'importante, ripeto, è non fermarmi mai, puntare sempre in alto. Perché il mio vero, primo obiettivo è quello di essere un punto di riferimento per la mia famiglia, di poter garantire un sostegno, anche economico, che dia serenità ai miei fratelli e ai miei genitori. Hanno fatto tanti sacrifici per me, non vedo l'ora di poter finalmente ricambiare". I

1

# I MILLE PASSI

## L'IMPRESA DI ANDARE A SCUOLA

2

3

4

5

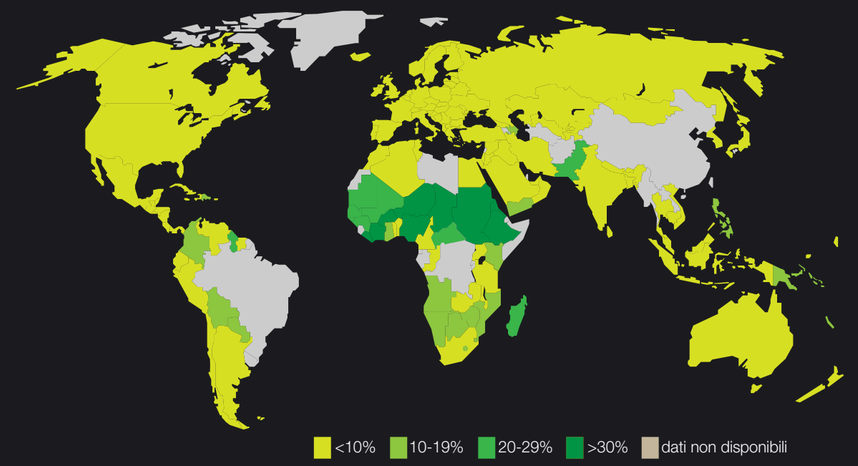
6

8

9

10

## PERCENTUALE DI BAMBINI NON ISCRITTI ALLA SCUOLA PRIMARIA




## NEL MONDO 58 MILIONI DI BAMBINI NON VANNO A SCUOLA

11

12

13

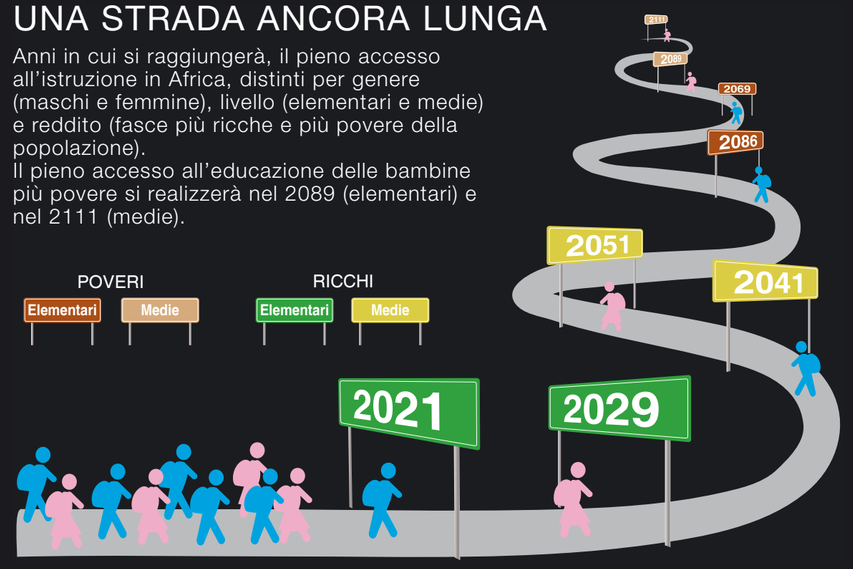
14

15

7

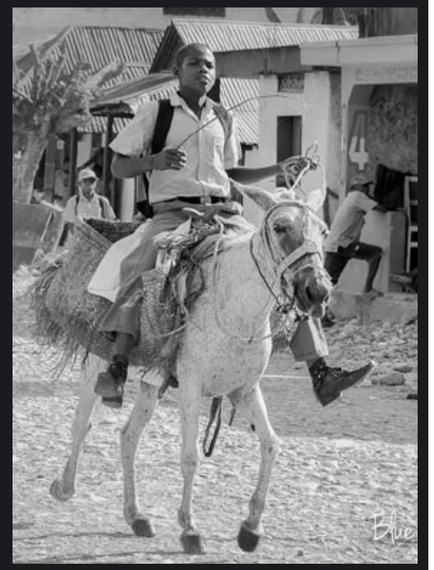
## UNA STRADA ANCORA LUNGA

Anni in cui si raggiungerà, il pieno accesso all'istruzione in Africa, distinti per genere (maschi e femmine), livello (elementari e medie) e reddito (fasce più ricche e più povere della popolazione).
Il pieno accesso all'educazione delle bambine più povere si realizzerà nel 2089 (elementari) e nel 2111 (medie).



16

17

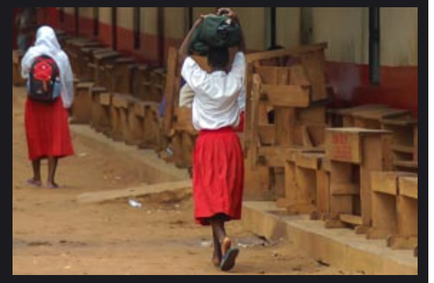


19

20

22

24



Le immagini (3), (6), (11) e (16) sono tratte da "Vado a scuola", film-documentario di Pascal Plisson (Francia, 2012). Tutte le altre foto sono tratte dal sito www.flickr.com (licenza Creative Commons) dalle pagine dei seguenti utenti: (1), (7), (15), (19) e (24) World Bank Photo Collection, (2) CIFOR, (4) Poi Photography, (5) ILRI, (8) angela7dreams, (9) Bindaas Madhavi, (10) Jonathan Assink, (12) jbhafner, (13) Sylvain Raybaud, (14) S@veOurSmile, (17) World Bank, (18) Blue Skyz Media, (20) McKay Savage, (21) Marc Biarnès, (22) Shreyans Bhansali, (23) tcy3282, (25) Roberto Faccenda. I dati delle infografiche sono tratti dal sito www.unesco.org.

# LA LUNGA CORSA DI CONSTANTINO

## Cosa succede quando termina una sostegno a distanza? Un ex beneficiario del Progetto Ohacalala racconta il suo riscatto.

"La vita è una questione di ritmo. A volte devi andare con calma, passo dopo passo. A volte devi correre, per non lasciarti sfuggire un'occasione importante. Io la corsa più importante l'ho fatta dodici anni fa. E da allora non mi sono più fermato". Constantino non si sente mai arrivato. Anche oggi che ha 23 anni e ha tagliato un traguardo spesso irraggiungibile per un ragazzo mozambicano: studiare all'università. È iscritto al secondo anno di Matematica all'Università Pedagogica di Nampula, ma sta già pensando a quando potrà lavorare come insegnante in materie scientifiche. "Scrivere, leggere, fare di conto: a tutti i livelli d'istruzione, sono queste le tre cose fondamentali. Io, almeno per una, spero di poter dare il mio contributo". Nato a Metocheria, un villaggio del distretto di Monapo, nel nord del Mozambico, Constantino è un ex beneficiario di Ohacalala, il progetto di sostegno a distanza promosso da Cesvitem e Watana. "No, non scrivete "ex" - chiede lui -. È vero, sono uscito dal progetto già da due anni. Ma se sono arrivato fin qui è grazie all'aiuto che ho ricevuto quando ero un bambino e poi un ragazzo. Per questo io sarò un beneficiario di Ohacalala per tutta la vita, perché questo progetto mi ha segnato per sempre, cambiando radicalmente tutte le mie prospettive".

### La lista di Watana

Fino al 2003 di prospettive Constantino ne aveva ben poche. Ultimo di tre fratelli, a soli due anni d'età aveva perso il padre, vittima di un'epidemia di colera. "Eravamo così poveri che per alcuni anni non potei nemmeno andare a scuola. All'epoca l'istruzione primaria in Mozambico non era gratuita come adesso e mamma non poteva permettersi di pagare le tasse di immatricolazione. Iniziai l'elementari solo ad otto anni, ma l'inizio di ogni anno scolastico era un'incognita: solo all'ultimo momento scoprivo se mamma era riuscita a racimolare abbastanza soldi". La svolta, con una corsa piena di speranza, arrivò nel febbraio di dodici anni fa. "E pensare - ride Constantino - che quel giorno stava per finire tutto. Andai a scuola stringendo in mano appena 10 meticais, che mi erano stati regalati da un vecchio amico di papà. Sapevo che non mi sarebbero bastati per l'iscrizione alla quarta. Anche il mio amico Ezequiel aveva lo stesso problema. Andammo assieme dal direttore, ma lui disse che non poteva farci nulla. Ma ci disse anche che quella mattina era arrivato a scuola il rappresentante di una associazione nata da poco, che aveva l'obiettivo di aiutare i bambini più poveri. Non aveva ancora finito di parlare che io ed Ezequiel eravamo schizzati via, alla ricerca aula per aula di questa persona. La trovammo impegnata a compilare un elenco di alunni bisognosi di aiuto: io ed Ezequiel non ci pensammo due volte e ci facemmo mettere in lista, senza sapere nemmeno chi fosse e di quale associazione facesse parte. Solo più tardi scoprimmo che era uno dei fondatori di Watana e che facendo scrivere i nostri nomi in quell'elenco avevamo compiuto il primo passo per entrare nel Progetto Ohacalala".

### Senza soste

Da quel mattino, grazie a quella corsa e all'aiuto di due sostenitori italiani che ne derivò, il cammino di Constantino verso un futuro migliore è proceduto senza soste. Prima il completamento della scuola primaria, poi il triennio all'Escola Industrial de Carapira, nel corso di carpenteria meccanica. Quindi il trasferimento in città, a Nampula, per frequentare con successo un nuovo triennio, questa volta in meccanica generale, all'Instituto Industrial "3 de Fevreiro". "Subito dopo il diploma ho lavorato come tipografo per una rivista, ma poi il richiamo dello studio è stato più forte. Ancora una volta, però, non avevo le risorse per realizzare il mio progetto di iscrivermi all'università. Così ho ripensato a quella corsa con Ezequiel e mi sono rimesso in moto, questa volta virtualmente. Ho ripreso in mano tutti i miei contatti, ho scritto a tutti raccontando la mia storia e le mie speranze. Tra i primi a darmi una risposta positiva c'è stato il Cesvitem, ma poi è arrivata l'occasione di una borsa di studio da parte dei missionari Comboniani, che mi avevano cresciuto nei tre anni all'Escola Industrial de Carapira. Meglio così, vorrà dire che il Cesvitem potrà investire i fondi su altri bambini e ragazzi, nella speranza che possano ripercorrere la mia strada".

### Insegnante di vita

Una strada che passa invariabilmente per un'aula scolastica. "Eravamo in tanti nella mia classe alle elementari ad essere sostenuti da Ohacalala. Ezequiel, Domingos, Orlando. Estela, Carlos, Veronica, Gracinda, Emilio. Ricordo ancora lo stupore e la gioia dipinta sui nostri volti, quando gli operatori di Watana ci consegnarono per la prima volta una divisa scolastica, quaderni, penne, addirittura una cartella. Da quei compagni, da quella classe sono partito. E in una classe come quella voglio tornare, per aiutare altri bambini a trovare la loro strada nella vita. Una strada da percorre di corsa, proprio come ho fatto io". ■

## DONA DI PIU', CONVIENE!

Giustizia è finalmente fatta. Donare di più adesso conviene davvero, anche nel caso di donazioni alle onlus. Il lungo pressing del terzo settore ha finalmente posto fine al cosiddetto sistema dei "due pesi e due misure", che per tutto il 2014 ha visto le erogazioni ai partiti politici favorite dal punto di vista delle detrazioni fiscali rispetto a quelle a favore delle onlus. Ora, anche per quest'ultime, il tetto entro cui è applicabile la detrazione del 26% è stato innalzato da 2065,85 a 30 mila euro. Tutto è partito dalla legge sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, promulgata a fine 2013, che prevedeva la possibilità di detrarre dalle imposte sul reddito una quota pari al 26% delle donazioni in denaro versate ai partiti, per importi fino a 30 mila euro annui. Anche per le realtà associative a cui è riconosciuto lo status di onlus, come il Cesvitem, la quota di detrazione era pari al 26% della quota versata, ma la somma su cui calcolarla aveva un "tetto" massimo ben più basso, appena 2065,85 euro.

Da qui è partita la protesta di tutto il terzo settore, accompagnata dall'ironica campagna "Diventa partito, conviene!": un invito tra il serio e il faceto alle onlus a cambiare il proprio statuto e a trasformarsi in partiti politici, dato il grande vantaggio concesso a questi ultimi a livello fiscale. Ora, con le disposizioni contenute nella legge di stabilità, si torna alla perfetta parità: percentuale di detrazione 26%, tetto massimo 30 mila euro. Ricordiamo che, ai fini della detraibilità dell'erogazione, il sostenitore deve eseguire obbligatoriamente il versamento tramite operazioni banca (bonifico, assegno, carta di credito online) o posta (versamento su conto corrente postale) e conservare le relative ricevute. ■

# ALLA RICERCA DI NUOVI EQUILIBRI

## A febbraio, con il festival culturale "Aspettando l'Expo", il Cesvitem ha anticipato i temi dell'esposizione di Milano.

Dopo una lunga attesa, condita dalla purtroppo consueta scia di scandali e polemiche, in queste settimane è partito l'Expo di Milano. Sei mesi di eventi, 145 paesi partecipanti, venti milioni di visitatori previsti. Un evento per definizione globale, che il Cesvitem ha anticipato su scala locale fin da fine febbraio. Tutto merito di "Aspettando l'Expo", il festival culturale promosso a Mirano in collaborazione con Solwa srl. Quattro appuntamenti, tra teatro, cinema, fotografia e laboratori per bambini, che hanno coinvolto centinaia di persone, promuovendo una riflessione sui temi dell'esposizione universale, ovvero il diritto al cibo e all'acqua.

"Siamo partiti da una semplice constatazione - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Naletto -: in tutti questi mesi di preparazione, nella quasi totalità dei casi si è parlato dell'Expo o come occasione per il rilancio dell'immagine dell'Italia o, ancora peggio, per gli scandali che hanno caratterizzato i cantieri per la costruzione delle infrastrutture. Per questo abbiamo organizzato un calendario di eventi che riportasse al centro dell'attenzione le vere tematiche dell'esposizione e cercare di far sentire la voce del Sud del mondo".

### In collaborazione con Solwa

"Aspettando l'Expo" è nato dalla originale collaborazione tra Cesvitem e Solwa srl, giovane startup del gruppo Santex ideatrice di un'innovativa tecnologia per la depurazione dell'acqua attraverso l'utilizzo dell'energia solare. Un'idea dichiarata "Innovazione per lo sviluppo dell'Umanità" dalle Nazioni Unite e che sta facendo incetta di premi e riconoscimenti in giro per il mondo. La collaborazione con il Cesvitem parte da lontano, da quando la sede della nostra associazione in Perù, a Trujillo, ha ospitato nel 2011 una delle prime sperimentazioni delle serre solari di Solwa. E proprio l'acqua sarà, assieme al cibo, una delle protagoniste principali delle sei mesi dell'Expo, in particolare nella sua appendice veneziana con il padiglione Aquae.

"Il nostro festival - spiega Naletto - ha preso le mosse da una delle domande-guida dell'Expo, ovvero "È possibile garantire cibo e acqua alla popolazione mondiale?". La risposta può essere sicuramente affermativa, a patto però che si ricerchi e si metta in atto tutti assieme un nuovo equilibrio, basato su stili di vita e scelte di consumo più consapevoli e sostenibili. Un nuovo equilibrio che colmi il divario esistente, anche in questo settore, tra Nord e Sud. Prendiamo il problema del cibo e della sicurezza alimentare: non è possibile accettare che nel mondo ci siano contemporaneamente 868 milioni di persone che soffrono la fame e 1,5 miliardi di persone in condizioni di obesità o sovrappeso. Come non è accettabile che un terzo degli alimenti acquistati nel Nord del mondo finisca nel giro di pochi giorni direttamente nella spazzatura".

Per questo, sottolinea Davide Franceschetti, uno dei soci fondatori di Solwa, "il festival ha cercato di far sentire la voce del Sud del mondo su questi temi, un punto di vista diverso rispetto al nostro ma fondamentale per un cammino davvero condiviso. Un contributo, piccolo ma speriamo significativo affinché l'Expo non resti un evento a se stante, ma sia un'occasione forte di sensibilizzazione e di cambiamento in un'ottica di giustizia".

### Quattro linguaggi diversi

Grazie al finanziamento della Camera di Commercio di Venezia e al contributo di Gruppo Pam e Intesa Sanpaolo, è stato possibile garantire l'ingresso gratuito a tutti gli eventi in programma, regalando il festival alla cittadinanza. Festival che, appunto, è ruotato tutto attorno al binomio cibo e acqua. All'acqua sono stati dedicati i due eventi di apertura, ovvero lo spettacolo di teatro civile "H2Oro", con la Compagnia Itineraria impegnata a denunciare gli sprechi e i paradossi nella gestione dell'oro blu in Italia e nel mondo, e il laboratorio di pittura per bambini "Dalla goccia al mare", organizzato in collaborazione con la Biblioteca comunale di Mirano e condotto dall'ecoillustratrice Deisa Centazzo. Sul tema della sicurezza alimentare sono stati invece incentrati gli altri due appuntamenti. Da un lato la mostra fotografica "Qué contradicción!": un viaggio con gli scatti del nostro fotografo ufficiale Tommaso Saccarola nelle periferie di Trujillo, in Perù, per documentare l'incapacità di uno dei paesi più fertili del mondo di garantire cibo a sufficienza ai suoi abitanti. Dall'altro la serata cinematografica "Corto e mangiato", con la proiezione di tre cortometraggi sul tema del diritto al cibo in Africa, per approfondire da diversi punti di vista una delle sfide fondamentali per il futuro del continente.

"La scelta di un linguaggio diverso per ogni appuntamento - conclude Naletto - non è stata casuale, bensì un preciso tentativo di coinvolgere il maggior numero di persone: questi temi non possono restare un'esclusiva di pochi addetti ai lavori. Al contrario devono diventare patrimonio comune e oggetto di riflessione condivisa. Solo così sarà possibile costruire un mondo migliore e, soprattutto, più giusto". ❙

## E' TEMPO DI 5 PER MILLE

Dare a tutti i bambini la possibilità di andare a scuola. Di curarsi. Di bere e mangiare. E anche, semplicemente, di giocare. La costruzione di un futuro migliore parte da qui, dal rispetto e dalla promozione dei diritti fondamentali di ogni persona. Per questo, dal 1987, il Cesvitem è impegnato nella promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi del Sud del mondo, nella convinzione che solo investendo nelle nuove generazioni sia possibile costruire un domani di giustizia e benessere condiviso. A questo hanno mirato i 110 progetti che in questi anni abbiamo realizzato in undici diversi paesi tra Africa, Sudamerica e Asia. E su questa strada abbiamo accompagnato gli oltre 10 mila bambini e ragazzi coinvolti nei nostri progetti di sostegno a distanza.

Anche quest'anno, grazie al **5 per mille**, è possibile diventare protagonisti di questa grande avventura solidale: basta indicare il codice fiscale della nostra associazione (**900 221 302 73**) e apporre la propria firma nello spazio dedicato al 5 per mille (sezione non profit) presente sui modelli per la denuncia dei redditi (CUD/730/UNICO). A voi non costa niente. Per il Sud del mondo, invece, fa la differenza. Una differenza che con il vostro aiuto possiamo rendere sempre più grande e significativa. Per questo chiediamo una mano a tutti i nostri sostenitori e amici. Aiutateci ad allargare il numero di persone che donano il 5 per mille al Cesvitem: promuovete questa iniziativa presso amici e parenti, raccontate loro quanto possa valere un gesto così semplice e gratuito. Un passaparola solidale semplice ma dall'enorme valore. E allora facciamo fruttare la nostra solidarietà, scriviamo assieme il futuro del Sud del mondo. Grazie! ❙





# L'AMARANTO SBARCA ALL'EXPO

## Il progetto realizzato in Argentina da Cipsi e Cesvitem premiato come "buona pratica sostenibile per la sicurezza alimentare".

All'Expo di Milano ci sarà anche un piccolo pezzo di Cesvitem. Tutto merito del Progetto Amaranto, promosso tra il 2009 e il 2013 nella provincia di Salta, nel nord dell'Argentina, da un consorzio di ong italiane, guidato da Solidarietà e Cooperazione Cipsi e comprendente appunto anche la nostra associazione. L'iniziativa è infatti una delle 18 vincitrici del concorso internazionale Feeding Knowledge, dedicato alle buone pratiche sostenibili per la sicurezza alimentare, e sarà presentata all'esposizione universale attraverso una galleria fotografica e conferenze di approfondimento.

Una bella soddisfazione per un'iniziativa che ha coinvolto ben 1.780 famiglie residenti in aree rurali e periurbane, reintroducendo la coltivazione dell'amaranto, uno pseudo-cereale autoctono dell'America centro-meridionale dalle eccellenti proprietà nutritive. Oltre a promuovere la coltivazione e il consumo domestico, si è arrivati a creare una cooperativa di piccoli produttori agricoli, denominata significativamente "Esperanza", a cui è stata affidata la gestione di un impianto di trasformazione dell'amaranto costruito, sempre con i fondi del progetto, in località Gral Güemes: in questo modo è stato possibile chiudere la filiera produttiva locale, fornendo un mercato sicuro ai soci produttori e uno sbocco commerciale al prodotto lavorato.

Il Progetto Amaranto, cofinanziato dal Ministero Affari Esteri e dalla Fondazione Cariplo, aveva già riscosso un notevole successo in loco, venendo dichiarato "progetto di interesse nazionale" da parte della Camera dei Deputati argentina. Ora, a dargli ancora maggior lustro, arriva questo nuovo riconoscimento a livello internazionale. "Siamo felici - commenta Guido Barbera, presidente del Solidarietà e Cooperazione Cipsi - di questo riconoscimento al lavoro svolto con tanto impegno in Argentina. Un lavoro che auspichiamo possa contribuire affinché l'Expo raggiunga il suo risultato essenziale. In questi mesi non abbiamo risparmiato critiche alle modalità organizzative dell'esposizione, in particolare la sua trasformazione in una vetrina per quelle multinazionali agroalimentari che detengono il controllo dell'alimentazione di tutto il mondo. Come si può pensare di garantire cibo e acqua a sette miliardi di persone affidandosi a coloro che del cibo e dell'acqua hanno fatto la ragione del loro profitto senza prestare la minima attenzione ai bisogni primari di milioni di persone? ".

Per questo il Cipsi fa proprie le parole di Vandana Shiva, la celebre ambientalista indiana, secondo cui "Expo avrà un senso solo se parteciperà chi s'impegna per la democrazia del cibo, per la tutela della biodiversità, per la difesa degli interessi degli agricoltori e delle loro famiglie e di chi il cibo lo mette in tavola. Solo allora Expo avrà un senso che vada oltre a quello di grande vetrina dello spreco o, peggio ancora, occasione per vicende di corruzione e di cementificazione del territorio". "Siamo lieti - conclude Barbera - di portare all'Expo un'iniziativa come il Progetto Amaranto che è stata pensata e realizzata proprio sulle basi e i valori indicati da Vandana Shiva, promuovendo la lotta alla fame tramite un'agricoltura autoctona incentrata sullo sviluppo umano e sociale". ❙

## I NOSTRI PROGETTI PER L'ACQUA

Non solo cibo. Tra le tematiche fondamentali dell'Expo 2015 ci sarà anche l'acqua. Con tanto di evento collaterale, Aquae 2015, un ciclo di fiere ed esposizioni che si terrà a Venezia contestualmente all'esposizione di Milano e che sarà interamente dedicato all'acqua, elemento fondamentale per la vita.

Proprio sulla promozione del diritto all'acqua sono concentrati tre dei progetti Cesvitem in Africa. In Kenya prosegue l'appoggio al **Mutitu Water Project**, il grande acquedotto che, grazie ad una rete di linee che ha ormai superato i 650 chilometri, garantisce un rifornimento idrico costante a oltre 20 mila persone nella provincia di Nyeri. In questa fase stiamo sostenendo la connessione alle linee dell'acquedotto delle abitazioni delle famiglie più povere segnalate dal Comitato di gestione: ogni connessione costa circa 300 euro, ad oggi ne abbiamo realizzate 77 garantendo un rifornimento idrico costante ad altrettante famiglie.

In Mozambico continua invece il **Progetto Pozzi Watana**, che punta alla realizzazione di pozzi nel distretto di Monapo, nel nord del paese. In quest'area rurale la maggior parte dei villaggi non è dotato di infrastrutture idriche e ogni anno, soprattutto durante la stagione secca, si registrano numerosi casi di malattie imputabili al consumo di acqua contaminata. Il costo di un singolo pozzo varia da 9 a 13 mila euro, in quanto trattandosi di un'area con sottosuolo roccioso, occorre l'intervento di una ditta specializzata in trivellazioni meccaniche. Ad oggi il progetto ha portato alla realizzazione di sette pozzi in sei diverse località, per un totale di 15 mila beneficiari.

Ultimo arrivato il **Progetto Pozzi Ciad**, promosso in collaborazione con i missionari della diocesi di Treviso in servizio a Fianga. La particolarità di questa iniziativa è la possibilità, data dalla conformazione del sottosuolo di ampie zone della missione, di effettuare gli scavi tramite la trivellazione manuale. Una possibilità che abbrevia notevolmente i tempi per la realizzazione di ogni singolo intervento (meno di un giorno) e permette un notevole risparmio in termini economici: un pozzo costa circa 1.200 euro, di cui 300 coperti attraverso il contributo del villaggio in cui viene realizzata l'opera. Non a caso con questa tecnica solo l'anno scorso sono stati scavati ben 19 pozzi, di cui nove finanziati dal Cesvitem, per un totale di oltre 9 mila beneficiari. ❙

# TUTTO IL MONDO E' PERIFERIA

## L'esperienza a Trujillo di Paolo, direttore di un'associazione impegnata per l'inclusione sociale di persone in difficoltà.

Dai suggestivi scorci della Riviera del Brenta alla polvere di Trujillo. Dalle periferie esistenziali del Nord del mondo alle periferie urbane del Perù. È stato davvero un viaggio particolare quello di Paolo Rizzato, ospite negli scorsi mesi della sede del Cesvitem a Trujillo. Un'esperienza lunga (quaranta giorni) e arricchente, sia dal punto di vista umano che professionale. Paolo è infatti il direttore de Il Portico, associazione di promozione sociale attiva appunto nella Riviera del Brenta, in provincia di Venezia: una realtà con oltre 400 soci, impegnata dal 1985 nella gestione di servizi e interventi finalizzati all'integrazione e all'inclusione sociale di persone in difficoltà. "È stata un'avventura davvero significativa - racconta Paolo -, da un lato perché era la prima volta che visitavo un paese del Sud del mondo, dall'altro perché la lunghezza del viaggio mi ha permesso di immergermi davvero in una realtà così diversa dalla nostra. Questo grazie al rappresentante del Cesvitem Attilio Salviato, che già conoscevo essendo originario delle mie parti, e a tutti gli operatori del Cesvitem Perù, che mi hanno accolto come uno di famiglia".

**Com'è stato l'impatto con una grande città del Sud del mondo vista "da dentro"?**

A livello pratico, la prima cosa che mi ha colpito è stato il continuo richiamarmi, da parte degli operatori del Cesvitem, a fare attenzione ai possibili tentativi di scippo: la parola che ho imparato più in fretta è stata "cuidado", attento. Il livello di microcriminalità in alcune zone è effettivamente alto, ma non avendo avuto disavventure di alcun tipo, non è una cosa che mi ha messo in particolare difficoltà. Mi ha messo ben più in imbarazzo la visita di alcuni quartieri di periferia. Ho visto gente vivere in fatiscenti case di pochi metri quadrati, prive di tutto. Ho visto bambini seminudi giocare con la sabbia, in quanto privi di qualsiasi altro divertimento. Ecco, questo mi ha messo davvero a disagio, pensando alla realtà in cui vivo in Italia: pur essendo abituato a lavorare a stretto contatto con persone in difficoltà, in Perù ho toccato con mano situazioni in cui il livello di benessere è infinitamente inferiore rispetto ai nostri standard. Eppure, mentre da noi tendiamo a lamentarci in continuazione di tutto, a Trujillo ho percepito soprattutto un gran voglia di darsi da fare.

**Che idea ti sei fatto del lavoro del Cesvitem in Perù?**

Credo che le attività realizzate nelle periferie di Trujillo siano estremamente importanti, per dare in particolare ai più giovani la possibilità di farsi strada nella vita nonostante il contesto di disagio, se non di vero e proprio degrado, in cui sono nati e cresciuti. Anche qui mi viene spontaneo un confronto con il mio lavoro. Al Portico lavoriamo con persone che hanno difficoltà dal punto di vista fisico, mentale o ambientale: fattori che spesso finiscono per sommarsi tra loro, creando una situazione di disagio e di emarginazione sociale. In questo quadro, gran parte del nostro impegno si concentra sulla valorizzazione delle capacità residue.

*"Il Cesvitem lavora sulle potenzialità inespresse, per questo la chiave è l'istruzione"*

Il Cesvitem, invece, lavora sulle potenzialità inespresse, soprattutto nel caso di bambini e ragazzi. Per questo diviene strategico l'investimento sull'istruzione: dove ci sono cervelli che crescono, a livello non solo di nozioni, ma anche di consapevolezza, è possibile sperare in uno sviluppo culturale che possa contribuire ad un concreto cambiamento della realtà.

**È un po' il concetto di "autosviluppo" che da sempre ispira l'azione del Cesvitem, nella convinzione che i beneficiari dei progetti debbano essere i primi protagonisti della costruzione di un domani migliore. Vista anche la tua esperienza professionale, credi che sia una strada percorribile?**

Certamente sì, a patto che si riesca ad agire in contemporanea anche su due altri fronti, che in un certo senso accomunano il mio lavoro in Italia e quello del Cesvitem in Perù. Uno è quello relazionale, ovvero i rapporti con i beneficiari dei progetti: è un aspetto molto delicato, perché il rischio dell'assistenzialismo, del "tutto è dovuto", della mancanza di volontà di rendersi realmente autonomi è sempre dietro l'angolo. Anche a causa del fatto che i problemi che devono affrontare sono quotidiani e pressanti, queste persone a volte faticano a rendersi conto del valore dell'aiuto che ricevono, ad andare oltre al soddisfacimento di un bisogno immediato. Un aiuto meno "concreto" che apre però ad un futuro potenzialmente diverso, come appunto un sostegno scolastico, non sempre viene compreso e apprezzato.

*"Al di là dell'aiuto, il vero obiettivo deve essere quello di rimuovere le cause del disagio"*

**E l'altro fronte a cui ti riferivi?**

È il livello che definisco "politico". Il Portico, ad esempio, non cerca solo di offrire un aiuto immediato e solidale alle persone in difficoltà. Cerca anche di rimuovere le cause stesse del disagio e dell'emarginazione. Non basta risolvere i problemi dei singoli, dobbiamo cercare di migliorare la nostra società nella sua interezza. È una sfida complessa, ancor di più in un contesto come quello peruviano. Faccio un esempio: un altro settore d'intervento prioritario per il Cesvitem Perù è quello sanitario. L'accesso ai servizi sanitari è un problema che, tolta una minoranza di super abbienti, coinvolge la totalità dei peruviani. Garantire cure e visite gratuite attraverso progetti di solidarietà è sicuramente cosa buona. Ma la vera soluzione sarebbe una riforma del sistema nel suo complesso, che tenga conto delle necessità di ogni singolo cittadino. Per questo, come accennavo prima, occorre soprattutto una nuova cultura, una nuova mentalità.

**E per questo, come dicevi, è centrale l'investimento sull'istruzione.**

Certo. Tra le tante storie che ho incrociato o che semplicemente mi sono state raccontate, quella che mi è rimasta più impressa è quella di Susan, una delle beneficiarie del Progetto Becas. Una ragazza dall'infanzia difficilissima, che ora grazie all'aiuto del Cesvitem studia alla Benedetto XVI, una delle università più prestigiose di Trujillo. Non solo, è talmente brava che è stata scelta come "estudiante simbolo" e la sua foto campeggia su tutti i materiali informativi dell'università. Se non è un miracolo questo, poco ci manca.

# TORNA IL SERENO SU RADIO MONAPO

## Dopo la stagione delle piogge più disastrosa degli ultimi anni Watana ha aperto il cantiere per la nuova sede dell'emittente.

Il sogno comincia a diventare realtà. Sono partiti a Monapo i lavori per la costruzione della nuova sede di Radio Monapo, l'emittente comunitaria gestita da Watana, partner storico del Cesvitem nel nord del Mozambico. Grazie al un finanziamento di 23.500 euro erogato dalla Chiesa Valdese attraverso i fondi dell'8 per mille, che copre circa metà dei costi totali, durante il mese di marzo è stato aperto il cantiere. "C'è ancora tanta strada da fare - racconta da Monapo Avelino Muligeque, presidente di Watana e coordinatore di Radio Monapo -, ma l'avvio dei lavori ha portato tanto entusiasmo. Dopo otto anni di attività, in cui abbiamo lottato per tenere viva la radio e per renderla una voce sempre più autorevole, finalmente vediamo concretizzarsi la possibilità di un importante salto di qualità. Fino ad oggi siamo stati ospitati in un immobile messo a disposizione dall'amministrazione del distretto di Monapo. Avere una nuova sede di nostra proprietà ci aiuterà moltissimo, non solo a livello pratico. Ci renderà ancora più indipendenti e credibili agli occhi, o meglio agli orecchi, dei nostri ascoltatori".

### Piogge e distruzione

I problemi logistici, come spesso capita nel Sud del mondo, non sono mancati. Questa volta a metterci lo zampino è stata la stagione delle piogge. Le tipiche precipitazioni del periodo novembre-aprile quest'anno sono state particolarmente intense, in particolare tra dicembre e febbraio, provocando soprattutto nel centro-nord del Mozambico conseguenze disastrose. "Non siamo arrivati a livelli della grande alluvione del 2000 - racconta Avelino -, ma ci siamo andati molto vicini: quindici anni fa in tutto il paese ci furono oltre un milione di sfollati e 800 vittime, mentre quest'anno le persone coinvolte sono state 250 mila, con circa 150 morti. Per settimane la situazione è stata davvero molto difficile. Nella provincia di Nampula, dove si trova Monapo, ci sono state 15 vittime e danni strutturali molto ingenti. Vari distretti sono rimasti isolati, a causa del crollo di alcuni ponti e all'inondazione di strade e della linea ferroviaria. Alcuni piloni dell'alta tensione sono crollati a causa del vento, provocando un black out durato quasi un mese. 53 mila famiglie hanno subito dei danni, 10 mila case sono state distrutte. Oltre 160 scuole, tra le province di Nampula e Capo Delgado, sono state distrutte, completamente o solo in parte, costringendo oltre 30 mila studenti a interrompere l'anno scolastico. Senza contare l'epidemia di colera che ha colpito la città di Nampula a inizio marzo, a causa del notevole peggioramento delle condizioni igieniche".

### Operai al lavoro

In questo quadro, l'avvio dei lavori è stato gioco forza ritardato di settimana in settimana. Ma gli operatori di Watana non si sono certi persi d'animo, nemmeno nei momenti più difficili. "Già a dicembre, nonostante le piogge impedissero non solo i lavori, ma anche i semplici spostamenti per l'acquisto dei materiali, siamo partiti con le attività preliminari, selezionando i sette tra operai, muratori e guardiani che si sarebbero occupati della gestione del cantiere. A partire dal mese di marzo, quando le strade sono tornate praticabili, abbiamo provveduto all'acquisto delle attrezzature e di parte dei materiali edili necessari. Sempre a marzo, una volta che il terreno si è completamente asciugato, abbiamo finalmente potuto avviare i lavori, prima con la pulizia e il livellamento del lotto e poi, a partire dal giorno 25, con lo scavo a mano delle fondamenta. Nel frattempo parte dei lavoratori coinvolti hanno iniziato la fabbricazione, sempre a mano, dei mattoni necessari. Questa attività viene realizzata sul terreno dell'attuale sede di Radio Monapo, che dista poco più di un centinaio di metri dal cantiere".

Ora le condizioni meteorologiche sono decisamente migliorate su tutto il Mozambico e anche il futuro di Radio Monapo tende rapidamente verso il sereno. "I passi da fare sono ancora tanti - conclude Avelino -, a partire dal reperimento dei fondi necessari ad integrare il contributo della Tavola Valdese. Ma adesso l'obiettivo della nuova sede è finalmente più vicino".

## IL PROGETTO IN SINTESI

Attualmente Radio Monapo è ospitata in un vecchio edificio messo a disposizione dall'Amministrazione del distretto. Oltre al fatto che le autorità potrebbero chiederne la restituzione in qualsiasi momento, lo stabile è infestato da una colonia di termiti, con rischio continuo di crolli e danni alle attrezzature. Nasce da qui il bisogno della una nuova sede, una struttura di oltre 200 metri quadri che sarà realizzata su un terreno di 881 metri quadri, con una spesa complessiva di 52.253 euro

L'avventura di Radio Monapo è iniziata nel 2007 grazie a un progetto promosso dall'Unesco e dalla Cooperazione Svizzera, nell'ambito del quale Watana ha ricevuto la formazione e le attrezzature necessarie per avviare un Centro multimediale comunitario (CMC), combinando la radio, ancor oggi il principale mezzo di comunicazione in gran parte dell'Africa, con le nuove tecnologie informatiche. Ad oggi ai microfoni dell'emittente si alternati 43 volontari, tutti giovani residenti a Monapo e impegnati a titolo gratuito, a parte una gratificazione simbolica a fine anno. Un esempio perfetto di *citizen journalism*, il giornalismo dei cittadini, che produce quella "informazione dal basso" fondamentale per avviare processi di sviluppo democratico, sociale ed economico. Radio Monapo è in onda con 12 ore di programmazione sette giorni su sette, con trasmissioni, in portoghese e macua, d'informazione, educazione, cultura, intrattenimento. Il tutto con un raggio d'azione di 70 chilometri, in grado quindi di raggiungere gran parte dei 305 mila residenti nel distretto di Monapo. Maggiori informazioni sul progetto sono disponibili sul sito www.cesvitem.org.

**VUOI CONTRIBUIRE AI PROGETTI PRESENTATI IN QUESTE PAGINE?**

**c/c postale 10008308**

**c/c presso Banca Popolare di Vicenza**
IBAN **IT56R 05728 36190 7245 7000 1998**

Intestati a: Cesvitem Onlus, via Mariutto 68 - Mirano (VE)

**ON LINE TRAMITE PAYPAL**
www.cesvitem.org/it/donazioni

Causali:
**Fondo Borse Futuro**
**Progetto Pozzi Watana**
**Progetto Pozzi Ciad**
**Mutitu Water Project**
**Progetto Radio Monapo**
**Progetto Casita Augusta**

# I PICCOLI PASSI DI CASITA AUGUSTA

## L'avamposto del Cesvitem Perù a Nueva Jerusalen è ormai punto di riferimento per la comunità: nei prossimi mesi via con l'asilo.

Potremmo definirla la strategia dei primi piccoli passi. Che in spagnolo, non a caso, si possono chiamare "Pininos", proprio il nome del progetto di sostegno a distanza fulcro della attività del Cesvitem Perù nelle periferie di Trujillo. Piccoli passi che a Nueva Jerusalen, una delle zone più povere del distretto del Porvenir, si stanno trasformando in un cammino sempre più sicuro e importante. Tutto merito di Casita Augusta, il piccolo centro-avamposto edificato lo scorso anno in quest'area, che poco alla volta sta divenendo un punto di riferimento per la popolazione locale.

"Fin da quando abbiamo avviato i lavori - ricorda da Trujillo il rappresentante del Cesvitem Attilio Salviato – sapevamo di dover entrare nel quartiere in punta di piedi. Questa è una zona sorta dal nulla meno dieci anni fa, frutto delle cosiddette *invasiones*, le occupazioni non autorizzate di terreni pubblici da parte di famiglie povere provenienti in particolare dalle zone montuose della sierra. Qui c'è un conglomerato di casupole e di abitazioni, ma non c'è una comunità. I legami sociali sono molto allentati, le relazioni sono basate sulla diffidenza, sia tra vicini, sia, a maggior ragione, nei confronti di qualcuno che viene da fuori".

Per questo, l'assoluta semplicità architettonica di Casita Augusta, un'immobile di poche decine di metri quadri in mattoni crudi, è stata accompagnata da un avvio di attività all'insegna della discrezione, proprio per cercare innanzitutto di creare un clima di fiducia. "Una delle prime attività che abbiamo promosso è stata una giornata di visite mediche gratuite, organizzata in collaborazione con la sezione di Trujillo della Croce Rossa. A inizio giornata la gente si avvicinava diffidente, più che altro per curiosare. Poi nel giro di poche ore, gli operatori della Croce Rossa hanno visitato 64 persone, in prevalenza donne e bambini. Un discreto successo, considerando che si trattava di una prima assoluta". Forti di questi risultati, poche settimane più tardi, nel periodo di Natale, Cesvitem e Croce Rossa sono tornati a Nueva Jerusalen, questa volta per un'attività ricreativa. "Volevamo regalare un sorriso ai bambini del quartiere attraverso una distribuzione di cioccolata calda. Sarà stato il tipo di attività, sarà stato che ormai la gente cominciava a conoscerci, fatto sta che ci siamo ritrovati con oltre 500 persone in fila: è stata la conferma della bontà della strategia dei piccoli passi".

E così, dopo altre piccole attività una tantum, tra cui una campagna di sensibilizzazione odontoiatrica con la distribuzione di spazzolini e confezioni di dentifricio, sono ormai maturi i tempi per un'apertura continuata di Casita Augusta. L'idea, vista anche la tipologia delle famiglie del quartiere e le loro esigenze, è di avviare un piccolo asilo, in grado di accogliere fino a venti bambini dai 3 ai 5 anni. Una novità non da poco per una zona ancora priva di qualsiasi struttura educativa, in particolare per la prima infanzia. "Suzan la nostra assistente sociale, sta girando per le famiglie della zona per individuare i potenziali beneficiari, mentre stiamo progettando un piccolo ampliamento della struttura, che contiamo di realizzare nei prossimi mesi". Un altro piccolo passo di un lungo cammino.

Fai fruttare la tua solidarietà, sostieni i diritti dei bambini del Sud del mondo!

5x1000 al CESVITEM

codice fiscale 900 221 302 73